

## PROFESSIONE

# A Vicenza i giovani commercialisti scrivono con...

*Da questo numero iniziamo la pubblicazione di contributi dei giovani commercialisti di Vicenza in collaborazione con altri giovani colleghi di altre categorie*

I giovani dell'Unione Giovani Commercialisti di Vicenza chiamano a raccolta i giovani delle altre professioni economiche vicentine, sulla scia dell'evento in Fiera a Vicenza organizzato a marzo 2018 denominato "Junior Day", quest'anno alla sua seconda edizione tenutasi lo scorso 14 marzo presso il Complesso Universitario di Vicenza, per scrivere insieme in modo tangibile dei contributi di interesse generale. Contributi che verranno pubblicati, a seconda del "taglio", su "Il Giornale di Vicenza" e la rivista "Il Commercialista Veneto".

L'iniziativa si chiama "A Vicenza i giovani commercialisti scrivono con..." ed accoglie articoli di approfondimento su specifici argomenti di attualità o di particolare rilievo trattati, di volta in volta, da due punti di vista: quello del dottore commercialista e quello di una ulteriore figura appartenente ad altra categoria professionale o imprenditoriale. Punti di

VALENTINA DAL MASO<sup>1</sup>

Ordine di Vicenza

vista diversi necessariamente, per differente cultura ed estrazione degli autori, ma uniti nell'intento che si vuole trasmettere: affrontare gli argomenti individuati con un linguaggio semplice e diretto ed uno spirito di squadra ed interazione.

L'obiettivo è quello di aggregare i giovani delle varie realtà economiche del vicentino portando avanti iniziative comuni, nella consapevolezza che i giovani sono il presente del nostro territorio, in una realizzazione continua di network interprofessionali per unire, comunicare e condividere competenze e professionalità. Il nostro impegno proseguirà anche fuori dai confini vicentini attraverso la nostra partecipazione a Confprofessioni Veneto con un nostro collega di direttivo

che rappresenterà i giovani commercialisti del Veneto in questa importante associazione di rilievo nazionale ed europeo in cui sono accolte le varie professioni economiche regionali: dai commercialisti ai medici, dagli avvocati agli architetti etc. L'iniziativa editoriale ha visto già la collaborazione tra giovani dottori commercialisti con notai, avvocati e veterinari per "Il Giornale di Vicenza":

- *Acquisto di edifici "sulla carta". Ora il cittadino è più tutelato* (Andrea Cechetto e il notaio Fabrizio Noto);

- *Il "Codice del Consumo" tutela il compratore che teme le truffe* (Valentina Dal Maso e l'avv. Serena Chiarello);

- *Cure veterinarie, troppa Iva. Ma qualche agevolazione c'è* (Monica Marana e il veterinario Giulia Tulini). Proseguirà con numerose altre categorie – di seguito il primo approfondimento realizzato per "Il Commercialista Veneto" con i giovani ingegneri.

## Industry 4.0 – Perché è un'opportunità per le realtà produttive del Nord Est

GERARDO RIZZO<sup>2</sup>

Ordine di Vicenza

GIULIO VIALETTA

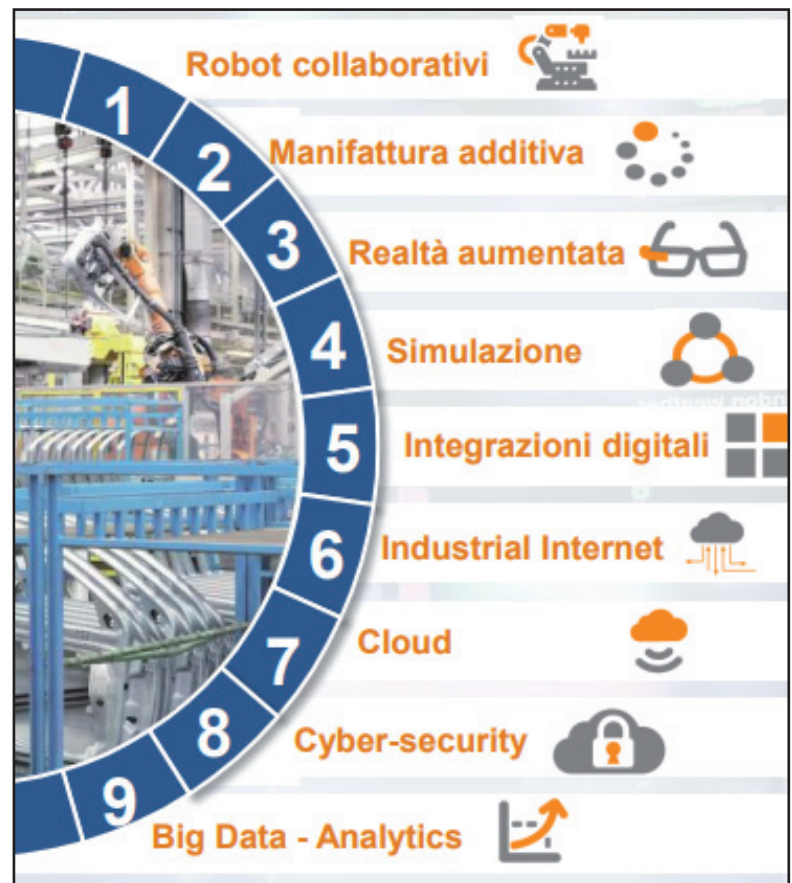
Ordine degli Ingegneri di Vicenza

Il modello industriale del Nord-Est rappresenta un caso molto particolare se non unico di sviluppo ed organizzazione. Tale modello prevede lo sviluppo di *cluster* aggregativi sia produttivi che territoriali: a titolo puramente esemplificativo si portano i casi della concia di Arzignano e Chiampo, l'alimentare di Verona, la meccanica e meccatronica di Vicenza, i mobili della zona di Pordenone.

L'appartenenza ad un distretto permette all'azienda maggiore profittabilità, solidità finanziaria ed innovazione rispetto ad aziende esterne al distretto stesso. La dimensione aziendale è medio – piccola, con maggiore o minore presenza di laureati a seconda del settore merceologico predominante.

All'interno di questo scenario s'inserisce la sfida di innovazione dei processi produttivi nonché del *business model* aziendale richiesta dalle nuove tecnologie. Ma qual è il ruolo di *Industry 4.0* in questa innovazione? *Industry 4.0* descrive la rivoluzione aziendale in essere dove la diminuzione esponenziale dei costi di rilevazione, memorizzazione e calcolo dei dati ha aperto molteplici possibilità. Poniamo un esempio calato sul settore impiantistico – le tecnologie attualmente disponibili nonché i loro costi di attuazione permettono a chi costruisce le macchine di avere registrazioni puntuali del loro funzionamento in qualsiasi punto del mondo siano posizionati. Tale rilevazione di dati fornisce all'azienda informazioni strategiche nonché una nuova offerta di servizi: possono essere utilizzati dalla progettazione e prototipazione per verificare la bontà di funzionamento dei loro prodotti, rilevare le modalità di utilizzo da parte dei loro clienti per la produzione di nuovi prodotti, proporre interventi manutentivi periodici e/o predittivi sia di *service* che di fornitura di *spare parts*.

La maggior parte delle aziende delle aziende del Nord-Est, comprese



SEGUE A PAGINA 11

Tecnologie abilitanti di Industry 4.0

(Fonte – Ministero dello Sviluppo Economico)

<sup>1</sup> Presidente UGDCEC di Vicenza.

<sup>2</sup> Consigliere UGDCEC di Vicenza, Membro commissione formazione UGDCEC Vicenza.

# Industry 4.0 – Nord Est

SEGUE DA PAGINA 10

di utilizzo delle tecnologie informatiche nei prodotti e nei processi sia per una minore conoscenza degli stessi sia per una tradizionale diffidenza in tutto ciò che non rappresenta la consuetudine (banalmente “perché se gli altri fanno così noi dovremmo fare diversamente?”). Alcuni imprenditori visionari prima e le politiche fiscali definite a sostegno di *Industry 4.0* poi, stanno facendo nascere dei casi di eccellenza dove l’azienda ha saputo adottare innovazioni tecnologiche e piano piano contamina sia imprenditori vicini che tutta la *supply chain* (cfr. *catena di fornitura*).

Il rinnovamento tecnologico ha toccato anche l’aggiornamento dei macchinari coinvolti nel processo produttivo. Presso molte realtà produttive sono utilizzati apparecchiature vetusti e/o non recenti a causa della bassa capitalizzazione delle realtà aziendali e di una difficoltà (o anche diffidenza) nell’accesso a strumenti di finanziamento. I piani messi in atto all’interno di *Industry 4.0* hanno dato fiducia ad imprenditori ed amministratori ad investire nel miglioramento dei processi produttivi, con benefici non solo per le aziende stesse ma anche per molte realtà italiane loro fornitori: l’automazione e le macchine utensili sono, infatti, uno dei prodotti di punta del *Made in Italy*.

Le agevolazioni previste nel Piano Nazionale Industria 4.0, possono essere suddivise in misure di tipo “finanziario” e disposizioni volte a garantire un risparmio fiscale. I principali incentivi attualmente in vigore sono i seguenti:

- Super ed Iper ammortamento;
- Nuova Sabatini;
- Fondo di Garanzia;
- Credito di imposta R&S;
- Accordi per le innovazioni;
- Contratti di sviluppo;
- Patent box;
- Credito di imposta formazione;
- Voucher per innovation manager.

Tramite il c.d. Decreto Crescita, D.L. 30 aprile 2019 n. 34, il governo ha ripristinato il *super ammortamento* che si traduce in una maggiorazione extracontabile pari al 30% dell’investimento in un bene strumentale nuovo sia esso acquisito per mezzo di locazione finanziaria o a titolo definitivo. La nuova disciplina 2019 rispetto alla previgente ha previsto un tetto massimo all’investimento agevolabile pari a 2,5 milioni di euro.

L’*iper ammortamento*, già prorogato dalla Legge di Bilancio 2019, ha come obiettivo il supporto per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi, concedendo alle imprese una supervalutazione con aliquota massima del 170% degli investimenti in beni materiali ed immateriali rispondenti ai requisiti definiti dagli allegati A e B annessi alla legge n. 232 del 2016. “Aliquota a scaglioni” è per l’appunto il termine chiave concernente tale misura poiché indica il sostanziale cambiamento rispetto alla normativa precedentemente vigente. In tutto sono previste tre extra deduzioni: 170% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro; 100% per investimenti fino a 10 milioni di euro; 50% per gli investimenti fino a 20 milioni di euro. Tale nuovo criterio di calcolo ha insinuato non pochi dubbi fra gli operatori ed alla data attuale non si sono ancora riscontrati chiarimenti ufficiali. Ipotizziamo che un’azienda effettui investimenti ingenti di valore superiore a 2,5 milioni di euro e che i beni oggetto di agevolazione abbiano diverse aliquote di ammortamento. Non è dato sapere se l’azienda può decidere secondo convenienza a che bene applicare l’aliquota agevolativa più elevata (ottenendo così il beneficio fiscale in tempi più brevi) piuttosto che utilizzare un criterio cronologico, seguendo le regole dell’art. 109 del TUIR. Rimane invariato invece l’obbligo di una perizia tecnica giurata da parte di un ingegnere o un perito industriale iscritti all’albo di appartenenza. Sebbene si estenda soltanto ai beni di valore superiore a 500.000 euro, è tuttavia consigliato ottenere la certificazione anche per investimenti di valore inferiore onde evitare l’insorgere di contenziosi tributari futuri.

È stata rifinanziata la *Nuova Sabatini*, il ben noto contributo in conto interessi volto ad incentivare la crescita dimensionale delle PMI italiane. Attualmente l’agevolazione è pari agli interessi dovuti per un finanziamento bancario calcolato con tasso convenzionale di 2,75%. Un tasso più favorevole equivalente al 3,575% è previsto per i beni rispondenti ai requisiti descritti negli allegati A e B annessi alla legge n. 232/2016.

Il *Fondo di Garanzia per le PMI* è uno strumento istituito dal 2000 la cui finalità è quella di agevolare l’accesso al credito delle PMI tramite la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. È uno strumento molto conosciuto fra gli operatori in quanto offre la possibilità di ottenere finanziamenti senza ulteriori garanzie aggiuntive quali fidejussioni o polizze assicurative. Modifiche sono state apportate anche al *credito di imposta R&S*, misura a beneficio delle aziende che operano investimenti incrementali in ricerca e sviluppo rispetto al triennio 2012/2014. Le principali differenze vanno ricercate in tre ambiti distinti. Particolare attenzione è innanzitutto richiesta nel computo del calcolo dell’agevolazione: per il 2019 vi sono due aliquote

differenti pari al 50% per le spese sostenute relativamente al personale titolare di un rapporto di lavoro subordinato e in attività commissionate a terzi, solo per i contratti stipulati con Università, Enti e Organismi di ricerca, nonché Startup e PMI innovative; per tutte le altre spese ammissibili l’aliquota è del 25%. Inoltre, anche per le società aventi controllo legale dei conti è ora formalmente richiesta la certificazione delle spese sostenute da parte di un revisore legale regolarmente iscritto alla sezione A del registro di riferimento. Rimane sottinteso che gli oneri dovuti per la certificazione contabile concorrono al beneficio entro il limite di euro 5.000 solamente per le società il cui bilancio non è certificato. Infine, tutte le imprese che investono in ricerca e desiderano usufruire di tale agevolazione devono far redigere una apposita relazione tecnica in cui vengono delineati i contenuti ed i risultati delle attività di ricerca e sviluppo svolte in ciascun periodo d’imposta in relazione ai progetti o ai sottoprogetti in corso di realizzazione. Nel caso in cui le attività siano svolte internamente all’impresa la relazione è predisposta dal capo team e controfirmata dal legale rappresentante; diversamente nel caso in cui il progetto di R&S sia commissionato a terzi, la relazione deve essere redatta dal soggetto commissionario. Bisogna prestare particolare attenzione a quest’ultimo punto in quanto la decorrenza è retroattiva al periodo d’imposta in corso al 31.12.2018.

Gli “*Accordi di Innovazione*” sono misure per progetti di investimento di grandi dimensioni, infatti per accedervi i costi ammissibili devono essere compresi tra 5 e 40 milioni di euro. Tale agevolazione ha l’obiettivo di sostenere programmi di innovazione di prodotto e/o di processo tramite lo sviluppo di tecnologie direttamente connesse all’Industria 4.0, quali: tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate. L’agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 20% dei costi ammissibili a cui può aggiungersi, se previsto nell’accordo, un finanziamento agevolato nel limite del 20%. Tali importi possono essere ulteriormente incrementati di una quota variabile definita in relazione alle risorse finanziarie regionali disponibili.

Stessa connotazione hanno anche i “*Contratti di Sviluppo*” che riguardano progetti di investimento di almeno 20 milioni di euro (ridotti a 7.5 milioni di euro se riguardano esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli). L’entità delle agevolazioni – identificabili come finanziamento agevolato, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa – è determinata sulla base della tipologia di progetto, dalla localizzazione dell’iniziativa e dalla dimensione di impresa, fermo restando che l’ammontare e la forma dei contributi concedibili vengono definiti nell’ambito della fase di negoziazione.

Il Decreto Crescita ha portato una semplificazione in merito alla “*Patent Box*”, misura agevolativa riguardante i beni immateriali detenuti dalle aziende. Infatti, a decorrere dal periodo d’imposta 2019, i soggetti che optano per tale agevolazione possono scegliere, in alternativa alla procedura di *ruling*, di determinare e dichiarare il reddito agevolabile indicando le informazioni necessarie alla determinazione del beneficio economico in idonea documentazione secondo quanto previsto dal provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate emanato nel termine di 90 giorni dall’entrata in vigore del decreto crescita.

Nel caso in cui il contribuente optasse per tale metodologia, la variazione in diminuzione viene ripartita in tre quote annuali di pari importo da indicare nella dichiarazione dei redditi ed IRAP relativa all’esercizio in cui viene effettuata l’opzione ed in quelle relative ai due periodi d’imposta successivi. Nel caso in cui, a seguito di ispezioni o verifiche, dovesse sussistere una rettifica del beneficio fiscale è previsto, sempre dal Decreto Crescita, che le sanzioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 non vengano applicate se l’azienda presenta all’Amministrazione finanziaria apposita documentazione che consenta il riscontro della corretta determinazione dell’agevolazione.

È bene precisare che l’opzione per tale procedura può essere esercitata anche nel caso in cui il contribuente abbia già attivato la procedura di *ruling* con l’Agenzia delle Entrate, a condizione che non sia già stato sottoscritto l’accordo, comunicando espressamente la volontà di rinuncia alla procedura.

Il *Credito d’imposta formazione 4.0* ha l’obiettivo di agevolare le imprese che investono nella formazione del personale nelle materie aventi ad oggetto le tecnologie riferibili all’Industria 4.0. Tale agevolazione è un credito d’imposta del 40% in riferimento alle spese sostenute in relazione al personale dipendente impiegato nelle attività di formazione ammissibili nel limite massimo di 300.000 euro. L’agevolazione è estesa anche al personale dipendente che partecipi in veste di docente alle attività formative nel limite del 30% della retribuzione annua complessiva.

Infine, la Legge di Bilancio 2019 ha previsto un contributo a fondo perduto per l’inserimento all’interno dell’azienda un professionista esperto in processi di trasformazione digitale e tecnologica. La misura è in vigore per gli esercizi 2019, 2020 e 2021. Nel dettaglio il voucher per le micro-piccole imprese è pari al 50% dei costi sostenuti per la consulenza fornita dall’*Innovation manager* (con limite massimo di euro 40.000) mentre per le società di medie dimensioni il contributo è ridotto al 25% (con limite massimo di euro 25.000). Purtroppo, alla data attuale esiste ancora un’incertezza normativa sia nei requisiti soggettivi sia per i criteri e le modalità di concessione del voucher in quanto il decreto attuativo non è ancora stato emanato.



# Utili al Paese

di FILIPPO CARLIN

*"Comm'aggio accumulato?"*

*Ecco... io ero 'nu guaglione... ero andato a vedere un grande film.*

*Si trattava di Roma città aperta, chillu grande lavoro di Rossellini.*

*Me n'ero uscito r'o cinema con tutte quelle immagini rint'a capa e tutte quante le emozioni dentro.*

*Mi sono fermato 'nu mumento e m'aggio ritto...*

*'Massimo, da grande tu devi fà 'o geometra"*

Massimo Troisi

**V**e lo devo confidare: sono molto preoccupato sul "vero" futuro della nostra professione. Una preoccupazione, la mia, dettata da diverse ragioni, alcune più auliche ma altre più "umane"... in fin dei conti è l'unico mestiere che so fare e, dunque, sono comprensibilmente preoccupato anche per il mio futuro.

Me lo ricorda sempre il mio socio, quello che ha qualche anno più di me "... pensavo di starmene in pace dopo tanti anni di professione ed invece mi tocca lavorare più di prima con tante meno soddisfazioni!".

E io, magnanimo, guardo quell'altro mio socio, quello molto più giovane, e gli chiedo "... ma tu pensi di riuscire a continuare a fare 'ste robe per tutta la vita?".

Per me, invece, la situazione cambia perché mi trovo in quella fase della vita dove è troppo tardi per tornare indietro (per provare a cambiare) e quindi sono costretto ad andare avanti; una situazione spinosa ma comunque comune a molti e, come si dice, mal comune...

E perciò saranno altrettanto preoccupati quelli che, amichevolmente, da tre anni (sì, sono già passati tre anni, il mio mandato da Direttore della rivista sta oramai volgendo al termine) ho denominato l'*ottantapercento*, ovvero quei colleghi che, come me, sono impigliati nella rete contabilità-bilancio-dichiarazione ed ammennicoli vari.

Guardiamo un poco i temi sul tavolo fiscale: ISA, flat tax, fatture e scontrini elettronici, semplificazioni ed il (solito) recupero dell'evasione.

Tutto molto bello e, soprattutto, tutto molto giusto.

Qualcuno azzarda che questo porterà il commercialista di nuovo (ma ci siamo poi mai stati???) al centro del sistema.

Ma poi al centro di quale sistema?

Questo "nuovo sistema" farà sparire quello che vorrei definire, per non tornare ancora sul concetto dell'*ottantapercento* (un collega mi ha ripreso, siamo almeno l'*ottantacinque* secondo lui, quasi il novanta...) il "commercialista tradizionale".

Il sistema coltivato da quei colleghi che hanno - come me - abbondantemente superato gli *anta* sta oramai sparendo ristretto dalle nuove tecnologie, dalle semplificazioni, da una nuova metodologia di approccio con il fisco; insomma è all'evidenza dei fatti che il "sistema" si sta modificando e si stanno riducendo molti degli spazi di attività che sono stati, per anni, a nostro esclusivo appannaggio.

Era ora, dirà qualcuno, e con ogni probabilità anche noi, da semplici cittadini, faticheremo a dar torto a questa piccola rivoluzione.

Aver studiato tanti anni per poi "ridursi" (voglio proprio usare questo termine quasi dispregiativo) a dover tenere la contabilità, come un qualunque CED che sicuramente non ha le nostre professionalità alle spalle, il nostro ciclo di studi, la nostra continua formazione, è sicuramente - sotto diversi aspetti - avvilente. Ma ci è stato insegnato così.

È stata la riforma fiscale degli anni '70 che ha posto alla ribalta del Paese "il commercialista." Una ribalta che ha fruttato bene, almeno fino a tutti gli anni '90. Ma ci ha, ahimè, anche relegati in un angolo, etichettandoci come quelli "buoni" solo a tenere la contabilità.

Una contabilità che comunque potevano tenere tutti, perché di esclusive,

in questo campo, non ne abbiamo mai avute.

E il mio non è un discorso riduttivo (anche se può sembrare sempre il solito discorso), è vero che non siamo "buoni" solamente a far di conto, ma spesso tanti di noi fanno solo quello e si fanno conoscere (!!!) solo per quello.

Usciamo dalle grandi città, dai grandi complessi con decine di professionisti, ci troveremo una moltitudine di piccoli studi, il dottore o il ragioniere e due impiegate, punto. Tanta contabilità, un paio di aziende un poco più importanti (niente di che), qualche collegio sindacale ed incarico giudiziale. E tanto tempo da dedicarci, soprattutto nei periodi caldi (in tutti i sensi), dove non ci sono orari, sabato o domenica.

Però siamo "Utili al paese"!!! Sì, ve lo devo dire, la pubblicità che sta girando in TV mi piace, mi piace tanto. Mi piace il messaggio, quello dell'utilità del commercialista, di noi centoventimila commercialisti che aiutiamo le aziende, dalle più piccole alle più grandi.

Certo, pochissimi di noi, i più fortunati, avranno gli studi con grandi e lucidissimi tavoli di cristallo, vetrate che si affacciano sul mare, collaboratrici e collaboratori che sembrano usciti dalle copertine di *Vogue* o di *Men's Health*, però facciamo parte della squadra, siamo uno dei centoventimila. Ecco che allora dobbiamo cambiare anche il nostro approccio verso l'esterno, verso i nostri clienti attuali (e pure verso quelli potenziali), cercando di mettere in chiaro che il Commercialista è uno strumento utile ed importantissimo anche per il loro futuro.

Il Commercialista non tiene solo la contabilità ma, per loro, è (non può o potrebbe essere) un vero e proprio partner.

Lo so, sono discorsi che ci siamo già fatti tante volte, belli da dire e da sentire ma che poi si scontrano con il loro maggior limite: la scarsa applicazione pratica! Ma è la strada che dobbiamo percorrere, l'unica strada che abbiamo da percorrere.

Diamoci una scossa, togliamoci di dosso quella patina di malcontento che sta impolverando i nostri abiti: fiducia è la parola d'ordine.

E la fiducia nella persona più importante della nostra vita, ovvero noi stessi, come l'amore per qualcosa o per qualcuno, va coltivata...

In fondo in fondo, siamo utili al paese... chi altri se non noi?

P.S. E tenete conto che io, in realtà, volevo fare il geometra e non il commercialista...

## In questo numero

<b>G. Tomasin</b> Considerazioni sul futuro della professione.	
Il nuovo codice delle crisi d'impresa	2
<b>C. Girardi</b> Uno staskanovista alla Commissione Finanze	3
<b>K. Candotti</b> Immobili abitativi e detrazione IVA	4
<b>D. David</b> Riflessi IVA nella cessione di crediti aleatori	5
<b>S. Decarli</b> La tassazione dei redditi prodotti dai beni assegnati al fondo patrimoniale: il caso di quote di S.r.l. in regime di trasparenza fiscale	7
<b>V. Dal Maso</b> A Vicenza i giovani commercialisti scrivono con...	10
<b>G. Rizzo, G. Vialeto</b> Industry 4.0 - Perché è un'opportunità per le realtà produttive del Nord Estconfisca veicolo	10
<b>F. Tagliabracchi</b> Il rapporto di lavoro nelle procedure concorsuali	12
<b>M. Orlandi</b> La cessione di partecipazioni con requisiti PEX	13
<b>A. Saccardo</b> Il contratto di leasing: dal 72 quater al Codice della Crisi d'Impresa (e il caos Cassazione)	15
<b>C. Marchi</b> Partecipazioni compravendute sul mercato	17
<b>G. Indri Raselli</b> Semplificazioni, proroghe, riforme	19
<b>A. Pesenato</b> Micro Imprese e Revisione Legale: l'unica soluzione possibile	21
<b>C. Polverino</b> Tre Venezie da scoprire - Gorizia Palazzo Coronini	28
<b>La Bocha de Leon</b>	29
<b>G. Franchini</b> A Bolzano abbiamo fatto la conoscenza di Ötzi	30
<b>P. Lenarda</b> La ragnatela	31